

“Dagli incendi alle frane: l'emergenza in un territorio senza pianificazione”

Relatori: Giovan Battista de' Medici, geologo; Gaetano De Simone, presidente dell'onlus "Progredire territorio - Carmine Iuorio"

Il prof. de' Medici: «La terra è sottoposta a due tipi di modificazioni: interne ed esterne. Alle prime sono legati fenomeni quali terremoti ed eruzioni, causati da movimenti interni alla Terra; le seconde, come le erosioni e le frane, sono dovute a dissesti ambientali. L'uomo è una delle cause dirette della rottura degli equilibri ambientali. Lo spostamento in pianura degli abitanti delle colline e delle montagne, causato dalla perdita di identità e di funzione di queste aree all'interno del nostro modello di sviluppo, ha determinato il venir meno della tradizionale manutenzione operata per secoli dalle popolazioni.

La svalutazione di queste aree, dovuta alla rottura del rapporto tra individuo e territorio, ha fatto sì che la speculazione selvaggia investisse anche i luoghi che per secoli hanno rappresentato una delle risorse basilari dell'uomo. Tra i processi di speculazione quello degli incendi, in queste ultime settimane, si è imposto all'attenzione di tutti: dolosi nella quasi totalità dei casi, gli incendi arreca-

no danni gravissimi al territorio. Oltre alla perdita incalcolabile di preziose aree boschive, gli incendi di quest'estate causeranno gravi frane nel periodo delle piogge autunnali: gli alberi infatti sono un argine naturale per i fenomeni di smottamento del terreno, poiché da un lato, con le radici, lo mantengono compatto, e dall'altro riducono la velocità di discesa a valle delle acque piovane.

Da questo quadro si possono evincere due considerazioni importanti: la prima è che la devastazione e l'abbandono dei territori extra urbani e le catastrofi ambientali che ne derivano sono lo specchio dello schizofrenico modello di sviluppo occidentale che porta l'uomo ad alienarsi dal proprio ambiente; la seconda è che una delle più gravi imputazioni che possono essere rivolte alla classe politica del nostro tempo è di non aver predisposto un piano razionale per il governo del territorio. In Campania, dove intere strutture clientelari si reggono sul continuo perpetuarsi di emer-



genze, il *business* degli interventi non mira alla prevenzione dei problemi ma alle soluzioni, preferibilmente più costose che efficaci. Quando gli enti statali preposti al controllo del territorio sono stati chiusi e le loro competenze trasferite alle regioni si è realizzato lo sfacelo dovuto allo sfruttamento delle emergenze».

Gaetano De Simone: «Il 75% del territorio campano è zona rossa per il rischio idrogeologico; nonostante ciò le istituzioni non si sono mai realmente preoccupate di realizzare un piano preventivo per scongiurare gravi catastrofi come quella di Sarno. Anche quando fortemente sollecitate dalle iniziative di singoli e comitati, le autorità politiche non hanno dato risposte adeguate, mirando inve-

ce ad una continua distrazione della popolazione dai problemi reali. Questo ha creato una democrazia senza cittadini, in cui i poteri forti dell'economia e della mafia si sono istituzionalizzati, arrivando a controllare i principali processi di gestione ed amministrazione delle risorse e del territorio. Per l'uomo e l'ambiente, in questo patto, resta uno spazio davvero ridotto».

Francesco Iannello propone che, di fronte alla continua opera di rimozione dei gravi problemi della regione da parte dei cittadini campani, incoraggiata dalle amministrazioni locali, le Assise realizzino un documentario sul disastro ambientale, sul dissesto idrogeologico e sul degrado generalizzato della città di Napoli.